

AGNESE PURGATORIO



sferamedizioni







Agnese Purgatorio Parole Nomadi

Bari, Pinacoteca Metropolitana
“Corrado Giaquinto”
25 febbraio – 14 maggio 2023

Mostra promossa dalla

Città Metropolitana di Bari
Antonio Decaro
Sindaco Metropolitano

Francesca Pietroforte

Consigliera Delegata per i Beni Culturali

Francesco Lombardo

Dirigente Servizio Beni culturali e I.C.O.

Coordinamento tecnico amministrativo

Emma Lobalsamo

Ufficio stampa Città Metropolitana di Bari

Cristiana D’Alesio

Collaborazione accrochage opere

Giuseppe Ciliberti e Caterina Palmieri

Servizio di custodia

Elisabetta Di Cagno, Michelangelo Muserra,
Michele Nacci, Giulia Polieri, Alessandro Roca,
Annarita Romagno

Allestimento apparati didattici e materiale comunicazionale

Romano Exhibit con la collaborazione
di Francesco Pisani

Testi in catalogo

Pippo Ciorra, Carmelo Cipriani,
Martina Corgnati, Anna D’Elia

catalogo

Sfera edizioni

Si ringrazia per la collaborazione prestata alla riuscita della mostra:

Micaela Paparella, Consigliera Comunale
delegata alle politiche di valorizzazione del
patrimonio storico, artistico ed architettonico

Si ringraziano per l’apporto e il sostegno offerto per la realizzazione delle opere:

l’Ambasciatore Fabio Cassese,
Podbielski Contemporary Milano

Nessuna parte di questa pubblicazione può
essere riprodotta, archiviata con sistemi di
recupero o trasmessa in qualsiasi forma
o mezzo elettronico, meccanico,
fotografico o altro, senza il preventivo
permesso dell’Editore

© Copyright 2021 Sfera srl
Corso Vittorio Emanuele, 30 - 70122 Bari

Proprietà artistica riservata,
© Agnese Purgatorio, 2023

ISBN: 978-88-85753-65-5




€ 25,00(ii)



◀ Love Supreme 2023,
collage analogico, 30x40 cm

INDICE

Presentazione	7
Francesca Petroforte Consigliera Delegata per i Beni Culturali	
Presentazione	9
Francesco Lombardo Dirigente Servizio Beni culturali e I.C.O.	
Presentazione	11
Micaela Paparella Consigliera Comunale delegata alle politiche di valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed architettonico	
Le cose complicate	13
Pippo Ciorra	
Il nomadismo come pratica di vita e di ricerca	26
Carmelo Cipriani	
Cortocircuiti poetici	38
Martina Corgnati	
Memoria Viva	45
Anna D'Elia	
Biografia	65
Agnese Purgatorio	
Selezione mostre personali, premi e manifestazioni internazionali	67



Les Intermittences du Cœur

Les intermittences du Cœur 2020, collage digitale, carta cotone su dibond, cornice in legno, 50x70 cm

Artista, nomade, attivista, contemporanea. Quanto queste parole siano aderenti al lavoro e alla personalità di Agnese Purgatorio sembra facile a dirsi, ma allo stesso tempo lo è e non lo è.

Come un funambolo, Agnese Purgatorio sa muoversi con equilibrio su quel filo sottile che unisce e allo stesso tempo separa e sa attraversare con maestria la sottile linea di demarcazione tra arte e fotografia, viaggio e attesa, pensiero e azione, passato e presente. Tanto che un ossimoro pare reggere l'intera struttura di un lavoro che già si manifesta nel titolo di "Nomade Immobile". Il fascino delle opere in mostra nella Pinacoteca "Corrado Giaquinto" risiede dunque nei continui rimandi a luoghi, immagini, sentimenti apparentemente lontani ma tanto vicini da riuscire a convivere nello spazio di uno scatto fotografico. Anche se rielaborato, rivisto con il collage, riadattato con il fotomontaggio, arricchito con testi. Immagini potenti che nel silenzio delle sale museali sembrano far riecheggiare parole e suoni: sia quelli reali delle installazioni, alcune delle quali inedite come "il vento porta via il velo", sia quelli generati nella testa di chi si trova di fronte alle opere. Perché il confine su cui si muove Purgatorio è una terra aspra che ti pone dinanzi agli occhi i drammi della contemporaneità, dalle migrazioni ai diritti calpestati delle minoranze. E se può sembrare che questo avvenga in un ambiente museale asettico, si viene subito smentiti dalla tensione emotiva che le immagini riescono a smuovere, tanto da valicare la cornice e porsi in stretto rapporto con alcune delle opere esposte in Pinacoteca. Non è un caso che l'esposizione si collochi nella sala in cui sono ospitate le opere di un'altra personalità multiforme come quella di Franca Marandò.

Il discorso diventa così organico e coerente, la mostra si innesta all'interno della collezione permanente offrendo una nuova geografia interpretativa anche grazie al mezzo fotografico che non è abitualmente presente negli spazi espositivi del museo. Tra sculture, oli, affreschi si inseriscono anche le opere fotografiche, in un sapiente dialogo tra forma e materia, che sa restare lineare perché interpretato attraverso il linguaggio universale dell'arte.

Francesca Pietroforte

Consigliera Delegata per i Beni Culturali



Filha mãe, video performance, full HD, video still, 2023

La Pinacoteca della Città Metropolitana “Corrado Giaquinto” accoglie la mostra temporanea di un’artista pugliese contemporanea che ha saputo affascinare con la sua opera autorevoli istituzioni pubbliche e private in Italia e nel mondo. Agnese Purgatorio approda nel nostro museo metropolitano con la forza delle sue immagini dopo aver attraversato importanti centri di grande fervore culturale, da San Pietroburgo a Buenos Aires. Scatti di rara bellezza compongono l’antologia di opere scelte per la sua personale riuscendo a instaurare un rapporto con i dipinti della collezione permanente esposti nella Pinacoteca metropolitana. L’esposizione è stata elaborata nelle sale museali, attraverso un lavoro *site specific* che non ha trascurato la caratterizzazione del luogo in cui è ospitata, al contrario ha saputo valorizzarlo mettendo in luce suggestioni e nuovi punti di vista. Di qui anche la scelta di inserire lavori inediti che potenziano la riflessione che già “Parole nomadi” sa suscitare nella mente del visitatore. Una mostra costruita e non preconfezionata che Agnese Purgatorio ha voluto offrire alla città di Bari capace di stimolare riflessioni su temi attuali ed estremamente controversi, come il ruolo delle donne nella società, la marginalità degli ultimi, i conflitti sociali e le guerre. Questioni su cui tutti dobbiamo interrogarci. Quale luogo migliore per farlo se non uno spazio dedicato alla cultura? Il museo rafforza con questa esposizione il suo ruolo di ente deputato all’educazione e alla formazione, in particolare delle giovani generazioni, aprendo i suoi spazi anche alle più moderne forme di arte.

Francesco Lombardo

Dirigente Servizio Beni culturali e I.C.O.



This side of paradise, video performance, full HD, video still, 2015

Ho sempre avuto a cuore il lavoro e l'opera dell'artista barese Agnese Purgatorio che con la sua sensibilità, la ricerca rigorosa, la cultura umanistica ed il suo grande impegno sociale, da anni porta avanti un'indagine che scava nelle profondità della memoria individuale e collettiva.

Con un linguaggio assolutamente contemporaneo, attraverso l'uso della fotografia, dei collage digitali, della video art, della performance che la vede spesso protagonista, Agnese Purgatorio racconta, con delicatezza, i drammi del passato, a partire dal primo genocidio del Novecento del popolo armeno, per decenni coperto dall'oblio, fino alle cronache tristemente attuali delle donne di Teheran private di ogni diritto fondamentale e delle donne di Kabul dai corpi negati, celati dai drappi blu dei loro burqa. Uno sguardo poetico verso le popolazioni in fuga, migliaia di albanesi approdati a Bari a bordo della Vlora, le grandi masse umane che corrono verso la speranza come la nave Exodus, che si intravede tra i vetri di una stanza vuota ed abbandonata, affascinante nel suo degrado e nella sua decadenza, che richiama alla memoria la nostalgia del calore e delle intime emozioni della famiglia.

Teatri e cinema dimenticati e deserti, testimoni di antico fasto, con le poltroncine eleganti affastellate e polverose.

Le immagini delle opere dell'artista ci riportano a luoghi remoti, senza tempo, inebrianti per la grande emozione che suscitano ed inquietudine per la malinconia che richiamano.

La Caserma Rossani, la Manifattura dei Tabacchi, il Teatro di San Severo, il Mar Mediterraneo, gli approdi sabbiosi dei nostri litorali, diventano scenari desolanti di storie umane consapevoli dell'ignoto.

Protagonista il mondo fragile degli ultimi, di donne, di bambini, di migranti, di esuli destinati a soccombere ed a scomparire, diventano motore miracoloso di salvezza e di rinascita a nuova vita, grazie all'opera visionaria e potente dell'artista Agnese Purgatorio.

Micaela Paparella

Consigliera Comunale delegata alle politiche di valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed architettonico.

A la recherche



LE COSE COMPLICATE

Pippo Ciorra

A un primo sguardo, le premesse perché il lavoro di Agnese Purgatorio ci faccia cadere in una trappola critica ci sono tutte. Temi e soggetti sono quelli giusti, l'attenzione alle questioni primarie del nostro tempo pure: la migrazione, lo spaesamento, la memoria, l'insofferenza ai confini, il rapporto con l'ambiente e la natura. Agnese Purgatorio potrebbe essere vista come l'ennesimo splendido esempio di artista militante rispetto ai temi del nostro tempo, genere particolarmente diffuso nell'universo attuale dell'*arte contemporanea*. Immagino una conversazione tipica con lei, seduti al caffè del museo: il critico spiega la

sua visione *engagé* del suo lavoro e l'artista alza uno sguardo segnato da una sottile ironia e un'evidente aria di attesa. Qualcosa traducibile in: "tutto qui? non ti viene altro?". E' vero infatti che la vocazione *politica* è oggi un imperativo morale a via d'uscita molto accessibile (e certo non del tutto insensata) per l'artista, ma lo è ancora di più per il critico, al quale viene davvero facile buttarla in vacca mettendosi a parlare delle *issues* più brucianti del nostro tempo ed evitando di impegnarsi a scavare in modo specifico nei lavori che ha davanti. Grosso errore, in questo caso, perché nella pratica artistica di Agnese Purgatorio c'è molto

◀ **Nomade Immobile** 2023,
collage digitale, carta cotone su
dibond, cornice in legno, 50x70 cm



altro, oltre all'attualità e forse molto più dell'attualità. "Il mio problema è che mi piacciono le cose complicate", ci avverte infatti l'artista in un'intervista di qualche tempo fa. Conviene quindi accogliere l'invito e cercare di individuare i percorsi complessi che ci portano ad essere attratti dal suo lavoro e a trovarlo così *denso* e interessante. Ovviamente vale la pena farlo proprio a partire dalla selezione di lavori che ha scelto per questo libro e per questa specifica mostra. Confesso che la prima cosa che mi ha colpito nel lavoro di Agnese Purgatorio è la tecnica. Forse le prime immagini che ho visto sono quelle relative al vecchio cinema-teatro pugliese che molto tempo fa aveva ospitato la rassegna italo-turca e che è stato "riesumato" da Agnese nella sua ricerca sugli Armeni. Il dispositivo scelto dall'artista per trasporre la vecchia sala dismessa e in rovina dentro il suo discorso pre-

sente è l'inserzione di figure iconiche fuori contesto, di carattere religioso o mitografico. La tecnica scelta è quella del collage digitale, un approccio al tempo poco o punto frequente nel mondo dell'arte e della fotografia italiana. Fedele alla passione dell'artista per la complessità, la versione di una tecnica consolidata e molto esplicita come quella del collage si carica qui di una maggiore incertezza, confonde il limite tra rappresentazione e composizione, trasferisce l'opera in un'area che sfugge a confini e definizioni, è una fotografia o non lo è? E' un collage? È un'opera concettuale (certamente sì)? È un esempio di *digital art*? Credo che trascinare il *viewer* in questo territorio incerto, nel quale poi il contenuto della ricerca diventa l'unico appiglio accessibile, sia di per sé l'obiettivo (e il motivo di soddisfazione) dell'artista.

La malattia del curatore, soprattutto se abituato al contesto museale, prevede che si avvicini con prudenza e titubanza al lavoro dei "fotografi", ossessionato dal dubbio se collocarlo nell'ambito specifico o in quello più vasto dell'arte visiva. Agnese Purgatorio rimuove il problema dal tavolo con elegante disinvoltura. Dalla fotografia al collage fotografico al video

◀ **Blu Kabul 4** 2021/23

collage digitale, carta cotone su
dibond, cornice in legno, 50x70 cm

alla performance al collage analogico la sua è una crescita esemplare, utile anche per comprendere più in generale com'è andato evolvendosi il contributo di un'area cruciale dell'arte italiana originariamente collocata "al confine" tra fotografia e arte concettuale. Per Ghirri, e per altri fotografi della sua generazione, il percorso è partito dal concettuale per poi trascinare gli elementi più riflessivi dentro l'immagine fotografica. Agnese fa invece il percorso inverso: parte dalla fotografia per poi espanderla nei media e nei linguaggi che ritiene appropriati al suo modo di produzione e ai temi che intende affrontare. Non ripudia però le sue ascendenze nell'ambito della fotografia, decostruisce l'eredità di Ghirri, ne segue le tracce nella sua propria terra, lo traduce in spazi e personaggi a tre dimensioni che il maestro di Roncocesi ha evocato solo "dentro" l'immagine fotografica.

Una volta assorbita la specificità tecnica e la molteplicità di linguaggi e media tra i quali Agnese Purgatorio si muove con disinvoltura l'attenzione può posarsi su temi, spazi e forme dei suoi lavori. L'impressione è che tutto ruoti intorno ad alcune questioni essenziali e ricorrenti: la memoria (come unica forma di

appartenenza), lo spazio intorno a noi (inteso come ambiente, contesto, elemento vitale) e poi ovviamente la rottura continua e consapevole di limiti, confini e separazioni. Lo spazio di Agnese sembra avere un abitante ideale che considera il *transito* come il suo stato naturale. In questo Purgatorio aggiunge silenziosamente uno strato in più al proprio discorso: la propria personale esistenza. Non ci si stupisce quindi se, scorrendo le sue biografie, la troviamo residente ogni volta in due o tre città diverse, Bari, Beirut, Belgrado, il Brasile (tutti posti che cominciano con la B?), un kibbutz in Israele eccetera. Il continuo *displacement* si stratifica progressivamente nel lavoro e consente all'artista un'empatia molto forte con i temi, i soggetti e personaggi delle proprie opere. Non è un caso quindi che sia il video uno dei media preferiti nella produzione di Agnese Purgatorio. Nel video, e soprat-

Blu Kabul 2 2021/23 ▶

collage digitale, carta cotone su
dibond, cornice in legno, 50x70 cm





tutto nel video-collage l'artista convoglia tutti i suoi modi di espressione: l'immagine fotografica e quella in movimento mai chiaramente differenziate l'una dall'altra, l'uso del collage e della produzione a fasi e a strati, la performance, la presenza spiazzante di figure iconiche o simboli importati direttamente dalla realtà. Si può dire che l'opera della nostra artista ha una sua forma di trascendenza, definita da un ambito in cui i personaggi appaiono senza appartenere alla scena, superando continuamente i limiti tecnici e geometrici dell'immagine fotografica o in movimento, lasciando una possibilità spesso minima all'osservatore di comprendere se la loro presenza nel quadro è reale o simbolica.

Date tutte queste premesse il fatto che il libro per cui è scritto questo testo venga pubblicato in occasione di una mostra alla Pinacoteca Corrado Giaquinto di

Bari non è di certo un elemento di minore importanza. Come sembra esserle capitato più volte lungo la sua carriera Agnese Purgatorio finisce per abitare direttamente i suoi temi, trovandosi a contatto diretto con i personaggi che li incarnano. L'impressione è che sia una specie di prova definitiva dell'eccellenza artistica dell'opera di Agnese, la cui duttilità le consente di costruire un dialogo sempre fertile tra la realtà e la rappresentazione che sceglie di farne. La serie di folgoranti collage digitali *Nomade Immobile* che apre la mostra, serve, almeno per noi, a riconnettere questa sequenza in primo piano al resto della ricerca di Purgatorio. Le figure infantili, gli interni in declino, boschi in cui perdersi e ritrovarsi, forme, relitti e rimanenze di barche sono sempre presenti a ricordarci la condizione *clandestina* dell'umanità che l'artista rappresenta e con la quale evidentemente si identifica. Risalendo temporalmente lungo i progetti e le opere in mostra questa coerenza visiva e concettuale appare in tutta la sua forza. Alcuni progetti ci sorprendono per il loro modo di andare *straight to the point* in maniera quasi didascalica, come nel caso di *The Route of Evanescence* o *Perhaps You Can Write to Me*.

◀ **Blu Kabul 3** 2021/23

collage digitale, carta cotone su
dibond, cornice in legno, 50x70 cm

Altri invece amano disseminare intorno al percorso del visitatore inquietanti dubbi concettuali, come per *Learning by Heart* o *Fronte dell'Est*. *Malinconia dei colori* sembra invece testimoniare la necessità dell'artista di allontanarsi periodicamente dal versante contestuale e militante del proprio lavoro per proteggere e ricordarci l'importanza di conservare uno spazio di introspezione epistemologica, dove riorganizzare gli strumenti della descrizione e il linguaggio necessario ad operarla.

This Side of Paradise è un'altra opera-manifesto, che appare nella mostra grazie ad alcuni collage digitali realizzati tra il 2017 e il 2020, la cui storia inizia però con un video (una video-performance) realizzato nel 2015. Il dialogo tra il video e i collage è fondante, soprattutto se pensiamo che alcuni dei soggetti protagonisti dei collage sono nati in Giordania, vale a dire un paese che ospita ondate ormai stratificate di guerre "regionali" che vanno ormai avanti da decenni e che producono aree specifiche di popolazione, sospese tra spaesamento e inserimento (come testimoniato anche in un'altra opera dal titolo *Nomade Immobile*). Nel video la costruzione della memoria è un atto let-

terale, lento e accurato, forse l'unico spiraglio, e costruisce un *ground* essenziale per l'affermazione della libertà e della capacità di trasformare i confini in uno spazio abitabile.

Tra le opere recenti di Agnese Purgatorio la serie *Blu Kabul* che ci consente di investigare altri aspetti rilevanti del suo lavoro. Il primo, proprio perché qui tende a scomparire, è il rapporto con la misura dell'immagine, forse l'unica forma di confine che Agnese ama – quasi sempre - rispettare. L'artista sembra avere una forma di rispetto significativa per il formato fisso e fotografico dell'immagine, inteso come una cornice smaterializzata ma invalicabile. Anche le performance sembrano trasferirsi con tutta la loro integrità nell'*inquadratura* del video. Azzardo un'ipotesi possibile e comunque doppia. Da un lato la fedeltà al rigore espressivo della fotografia, passione non rinnegata

Blu Kabul 1 2021/23 ▶

collage digitale, carta cotone su dibond, cornice in legno, 50x70 cm





e baluardo ultimo di separazione che l'artista accetta nei confronti della realtà, per non soccombere all'empatia. Soprattutto quando ne ha tanta. Dall'altro – anche se in fondo è la stessa cosa – la reminiscenza del teatro e della scena come struttura e supporto essenziale alla narrazione. In ogni caso sia che si tratti di collage digitali o analogici, *non esattamente riproducibili* (abbiamo detto delle performance) queste opere sembrano attirare Agnese Purgatorio verso un territorio nuovo, che comincia a diminuire l'importanza dell'inquadratura in favore di altri elementi vecchi e nuovi del suo armamentario. Per esempio la parola scritta (scritta peraltro a mano e da autori famosi), il simbolo, l'oggetto, la geometria e ancora la parola di luce nell'installazione *site-specific Il vento porta via il velo*. A tenere insieme questo con tutto il resto l'incombere – perfino letterale – di una “seconda atmo-

sfera” surreale e il ricorrere delle ossessioni simboliche scelte dall'artista per autorappresentarsi: il mare, la silhouette della barca, il linguaggio decostruito. L'impressione è che questo libro e questa mostra si presentino per mille ragioni come l'occasione ideale per segnare un punto importante nel percorso di Agnese Purgatorio, uno di quelli da cui si vede bene sia quello che si è fatto prima sia il territorio che si avrà voglia di esplorare da qui in avanti. Agnese Purgatorio si muove su un territorio stretto e difficile tra passione calda per i suoi soggetti e rigorosa elaborazione concettuale. L'ampliamento progressivo di strumenti, tecniche e approcci ben riassunti in questa occasione sono qui ad assicurarci che quel territorio si fa per lei più largo e più ricco, e che sempre più spesso ci indurrà alla scelta di seguirla nel suo percorso a un tempo narrativo e autoriflessivo.

◀ **Blu Kabul, malinconia dei colori,**

installazione neon, buchi nel muro, video e suono, Cantiere-evento, BiArch, 2021



Diversa opera, 2023
collage analogico 20X30 cm



Sulle Spine, 2023
collage analogico 20X30 cm



Blu Kabul, malinconia dei colori, installazione, video e suono, Museo Nuova Era Bari, 2022

IL NOMADISMO COME PRATICA DI VITA E DI RICERCA

Carmelo Cipriani

La storia di un artista è la storia del suo linguaggio, di come questo sia stato scelto e di come sia cambiato nel corso della ricerca. Per molti Agnese Purgatorio è una “fotografa”. Certo da fotografa è parte della sua formazione, avvenuta prendendo parte ai workshop di alcuni dei più influenti fotografi contemporanei, da Gabriele Basilico a Mimmo Jodice, da Claude Nori a Cuchi White, momenti utili a comprendere la diversità degli approcci e la molteplicità della visione, ma anche frequentando la galleria Spazio Immagine, luogo di sperimentazione, dinamico e vivace, punto di riferimento culturale tra anni Settanta

e Ottanta a Bari, dove Luigi Ghirri ha tenuto “Still life”, la sua prima mostra pugliese, a cui sono seguiti altri progetti, solide amicizie e frequenti ritorni. Alla fotografia, inoltre, afferiscono molti degli eventi espositivi a cui Agnese ha preso parte, ma sempre con uno sguardo nuovo rispetto al tema dominante e al relativo contesto di ricerca, oggi più di ieri. Per questa ragione la definizione di “fotografa” nel suo caso, se non errata, è certamente restrittiva. Essa è corretta nella stessa misura in cui possiamo ritenere Picasso un pittore o Fontana uno scultore tout court. Per loro come per Agnese Purgatorio il mezzo non è

Nomade Immobile 2, 2020 ▶

collage digitale, carta baritata su dibond, cornice in legno, 73x108 cm





esaustivo ma è sempre aperto ad una sperimentazione più vasta, al punto di divenire, nel corso del suo evolversi, altro da sé.

Persuasi dal fatto che la validità di un artista non si esaurisca nel mezzo che esclusivamente o prioritariamente adopera ma nella capacità visionaria con cui riesce a combinare materie e linguaggi, possiamo constatare che come per Picasso la pittura abbia costituito l'incipit di un percorso volto a scardinare la rappresentazione tradizionale, aprendosi al collage, alla scultura, alla ceramica, finanche alla scrittura di luce, o per Fontana la scultura abbia rappresentato il modo per prendere coscienza dello spazio fino a tagliare la tela per restituire quella naturale continuità tra ciò che esiste al di qua e al di là di essa, allo stesso modo per Agnese Purgatorio la fotografia è stato il primo mezzo d'indagine della realtà, uno strumento

attraverso cui sondarla fino ad appropriarsene, per poi combinarla o modificarla a piacimento, sperimentando nuovi mezzi e linguaggi: il fotomontaggio, il collage, il video, l'installazione, la performance. Certo al costituirsi di questo modus operandi devono aver contato non poco la sua formazione eterogenea, che a quella in ambito fotografico, già ricordata, ha affiancato una specifica preparazione nell'incisione e un'assidua frequentazione del teatro, entrambe compiute tra l'Italia e il Brasile, oltre ad una laurea in Lingue e Letterature Straniere, utile a rapportarsi all'altro e a comprenderlo. Nel 1998 Agnese partecipa alla rassegna "Arte&Maggio" organizzata a Bari da Marilena Bonomo. È quello il primo atto di un sodalizio con la Galleria Bonomo, autentico baluardo in città per l'arte contemporanea, attorno al quale si riunivano gli artisti del territorio più interessanti e talentuosi, attratti dalla possibilità di confrontarsi con progetti e maestri internazionali. Anche questa esperienza dev'essere stata assai formativa per lei, all'epoca esordiente. E come dimenticare la lunga vicinanza a Vettor Pisani, artista visionario e instancabile sperimentatore, anche lui difficilmente esauri-

◀ **Nomade Immobile 1**, 2020

collage digitale, carta baritata su dibond, cornice in legno, 73x108 cm

bile nella ristrettezza delle etichette o di un singolo linguaggio? Aspetto non menzionato, mi pare, nelle biografie di Agnese eppure tutt'altro che secondario per il determinarsi della sua ricerca, e non tanto per l'importanza del personaggio ma per l'affinità che lega l'uno all'altra. Con Vettor Pisani Agnese ha vissuto a stretto contatto per oltre un decennio, frequentandolo a Roma e a Bari, ricevendone affetto, ma anche consigli, intuizioni, ispirazione. Da lui ha imparato come la realtà non sia fissa e immutabile, ma costituita da più livelli conoscitivi ed esperienziali, per dominare i quali è spesso necessario sovvertire il senso di lettura delle cose e degli avvenimenti fino a sfociare nel sogno, nel meraviglioso, nel problematico, nell'irreale.

Quello di Agnese Purgatorio è, dunque, un linguaggio plurimo, costantemente aperto al cambiamento e alla ridefinizione, propriamente erratico. Nel passaggio da un mezzo all'altro si attua, simbolicamente, quella condizione migratoria propria dell'artista, nomade con il pensiero ancor prima che con il fisico. Ed è qui che nella sua indagine visiva il mezzo espressivo si fonde con il tema su un piano di assolu-

ta continuità e coerenza. La memoria, il vissuto collettivo, la migrazione, i diritti delle minoranze sono i temi di suo interesse, quelli fondanti la sua ricerca, uno strettamente legato all'altro come nel flusso di pensiero. Nel suo quotidiano operare l'artista esplora le diverse sfaccettature di culture e abitudini vicine e lontane, invitando il fruitore a confrontarsi in modo inedito con la realtà, concepita come deposito di relazioni e tracce.

Non soddisfatta dalle riprese di paesaggio prive di figure, praticate a Bari tra anni Ottanta e Novanta, sceglie di concentrarsi sulle persone, in una fotografia che definisce "teatrale", meno pittorica e più performativa. Le interessa la mobilità, la transizione, in una parola la vita. La sua però non è impressionistica transitorietà, cambiamento superficiale ed istantaneo, ma nomadismo, inteso come condizione esi-

Fronte dell'est, 2013/20 ▶

digital collage carta baritata su dibond,
cornice in legno, 73x108 cm





stenziale, imprescindibile in una società volutamente elusiva, in cui il continuo contrarsi altrove comporta un persistente intento di ridefinizione. Da sempre interessata alle investigazioni sulla dimensione liminale e metafisica del reale, Agnese si concentra sui temi del viaggio, della memoria che fluisce nel presente, del rapporto con l'altro, celebrando la condizione di impermanenza dell'uomo, il suo persistente stato di instabilità. Nel corso della sua ricerca, il passaggio al video, mezzo mobile per eccellenza, è stato rapido ed inevitabile. Condizione nomadica nei temi e nei linguaggi a cui, nelle opere, è associato iconograficamente un confine non netto tra mobile e immobile. Se nei video, infatti, gesti lenti e sincopati, tendenti alla fissità, si accompagnano a silenzi lunghi e persistenti – «le parole più eloquenti son quelle che naufragano nei silenzi» recita una celebre citazione

◀ **Nomade Immobile 3**, 2015/20
collage digitale, carta baritata su
dibond, cornice in legno, 73x108 cm

di Keats – nelle fotografie e nei collage digitali singoli elementi sembrano contraddire, cautamente e senza apparenti stridori, l'immobilità.

Come Vettor Pisani sosteneva di essere nato a Napoli o Ischia, allo stesso modo Agnese Purgatorio dice di vivere e lavorare tra Beirut e Belgrado, città che in realtà non ha mai visto, città marginali e problematiche, a lungo al centro di aspri conflitti etnici e religiosi, immaginate anziché visitate, luoghi da attraversare con lo spirito e con la mente più che con il corpo. I margini, così cari all'artista, sono quell'altrove in cui centrarsi, spazi per eccellenza di esperienza ed espressione, luoghi che spingono all'incontro, in cui ripensare a tutto, persino a se stessi. La marginalità d'altronde, come il nomadismo, è condizione imprescindibile per gli artisti: ai margini acquisiscono una prospettiva nuova, nell'isolamento imparano a scrutare l'altro e a guardarsi dentro. Quanti sono gli artisti che vivono al limite, spesso incompresi, talvolta derisi? Agnese offre una sua personale antologia nei ragionati fotomontaggi di *Fronte dell'Est*. Sulle navi cariche di clandestini, rievocative degli sbarchi degli albanesi dei primi anni Novanta, tra i tanti emigranti

è possibile scorgere, tra gli altri, i volti di Pier Paolo Pasolini, Alda Merini, Joseph Beuys, Patty Smith, Pino Pascali, Francis Bacon, Anna Magnani, Louise Bourgeois, Sofia Loren, della stessa artista, in un duplice autoritratto: lei adulta che tiene per mano sé stessa bambina. Tra i volti anche quello di Lisetta Carmi, la nota fotografa genovese, scomparsa lo scorso anno dopo oltre un cinquantennio di vita in Puglia, a Cisternino, autrice tra anni Sessanta e Settanta di cicli importanti dedicati ai camalli e ai travestiti, amica dell'artista, che con lei ha condiviso l'interesse per gli ultimi, per le minoranze, per gli emarginati. Soli tra tanti, gli emigranti celebri di Agnese Purgatorio sono posti al centro del limite, doppiamente emarginati. L'artista sa bene che è proprio la solitudine, la condizione marginale a farne degli eroi, i silenziosi timonieri di un'umanità in transito, in costante movimento, metaforizzata in un altro suo celebre ciclo, *Dalla Clandestinità*, strettamente correlato al precedente per continuità iconografica e analogia di mezzo. Gli emigranti sono assiepati su una zattera a forma d'Italia; questa è condotta alternativamente da varie figure, la più iconica delle quali è una donna

gravida, emblema di futuro e cambiamento. Immagine poetica, in cui il bianconero accresce la sensazione di atemporalità e perenne validità, talmente significativa da essere acquisita dal Ministero degli Affari Esteri per la Collezione Farnesina. Queste ed altre sue immagini celebri le rivediamo oggi in un nuovo progetto espositivo alla Pinacoteca Metropolitana di Bari. In dialogo con le opere realizzate dall'artista nell'ultimo decennio, tra le più significative di tutta la sua produzione, è possibile vedere inediti lavori installativi, pensati appositamente per la mostra. È il caso di *IL VENTO PORTA VIA IL VELO*, opera in neon completata dal suono della voce di un'artista iraniana. Il riferimento è a quanto sta succedendo in questi tempi in Iran. Il vento a cui allude non è quello naturale ma quello della protesta, della presa di coscienza, della voglia di libertà, la stessa che anima

Perhaps you can write to me, 2015/20 ►
digital collage, carta baritata su dibond,
cornice in legno, 90x120 cm



L'artista e quanti vivono ai margini, attanagliati dalla tirannia e dall'oppressione. Se il mezzo luminoso è inedito nella produzione dell'artista, non lo è l'elemento verbale. Non sono poche, infatti, le opere digitali in cui l'artista inserisce scritte con font differenti, rafforzando con la parola il messaggio veicolato dalle immagini.

Video e collage digitali ambientati nella nebbia o sul mare, nei boschi o in luoghi ormai abbandonati, luoghi al margine, in attesa di nuova vita, spazi in cui la memoria si è depositata come la ex Manifattura dei Tabacchi di Bari, l'ex caserma Rossani di Bari o il sottotetto dell'Istituto Italiano di Cultura di Strasburgo. L'artista agisce con afflato cosmopolita ed eclettico, delineando in ciascuna opera un luogo non pienamente circoscrivibile, mutevole, costantemente errante, in cui sono spesso il vuoto e il silenzio a dominare. Persino la presenza umana di fatto si annulla nel bianconero mentre l'individualità si perde nella moltitudine, apparendo massa indistinta. La ricerca di Agnese Purgatorio è orientata in direzione di un lirismo magico, orchestrato secondo immagini al tempo stesso reali e simboliche capaci d'innescare

una grande quantità di connessioni e di interrogativi sul presente. Simili ad enigmi visivi, i suoi lavori, a seconda della visione, infondono il metafisico nel reale e viceversa; in essi immagini incongrue si trovano a convivere, inducendo lo spettatore ad interrogarsi sulle conoscenze acquisite, sulle convinzioni comuni, sugli stessi meccanismi della visione.

L'intento della mostra odierna non è tanto quello di rappresentare il lavoro dell'artista, quanto di esibire un processo creativo multiplo che manifesti le riflessioni di un intero percorso visivo. Un tracciato rappresentativo della trasversalità di Agnese Purgatorio; un viaggio tra le intuizioni, le memorie, i processi metamentali di un'artista complessa e sensibile, che da oltre trent'anni ci regala una visione non tradizionale della condizione attuale, perché per dirla con Ginzburg: «Per capire il presente dobbiamo imparare a guardarlo di sbieco».

Dalla clandestinità, 2014 ▶

digital collage, carta baritata su dibond,
cornice in legno, 90x120 cm



CORTOCIRCUITI POETICI

Martina Corgnati

Una giovane donna incinta vestita di nero avanza, apparentemente sospesa su acque nebbiose e attraversate dall'immagine, evanescente e precaria, di un'Italia prelevata da una carta geografica e distesa sul mare, come un ponte sul nulla. Alle sue spalle, si accalca una folla di diseredati, forse nomadi forse in fuga, disgraziati senza nome che seguono attraverso il mare questa guida impreveduta, elegante e forte. Questo lavoro, *Della clandestinità*, eseguito da Agnese Purgatorio nel 2014, resta dal mio punto di vista una delle opere più significative ed emblematiche di tutto il suo percorso: punto d'arrivo di tutto il precedente *Fronte dell'Est*, che in netto anticipo su tempi e mode poneva al centro dell'attenzione i profughi albanesi che arrivavano a Bari e Brindisi come, anni dopo, avrebbero fatto milioni di altri, a Lampedusa e nei porti di Sicilia e Calabria; e punto di partenza di tutte le altre straniere composizioni a collage che,

fra boschi incantati e teatri abbandonati, sottotetti ed ex-caserme, nebbie e vulcani, avrebbero continuato ad alimentare la sua inconfondibile vena, delicata e potente.

In questa immagine infatti c'è quasi tutto, quasi tutti i temi e i materiali cui l'artista negli ultimi decenni ha mostrato una dedizione caratteristica, una fedeltà profonda e sensibile: i diseredati, i clandestini, i profughi, i bambini, le donne, l'arte, l'artista, perché proprio l'artista si sottrae ai sentieri e alle logiche comuni per affrontare a sua volta traiettorie insicure, spazi straniati, zone sospese, fra l'inquietudine e la

Learning by Heart 3, 2015 ▶

digital collage carta baritata su dibond,
cornice in legno, 100x140 cm



permanenza. Non per nulla, è un'artista colei che avanza per prima, la Gradiva di questo lavoro, Alina Marazzi, autrice di un film stupendo e troppo poco ricordato, *Un'ora sola ti vorrei*.

Fedeltà, quindi, a una certa tipologia di racconti, come sottolinea molto bene la stessa Agnese nel testo che accompagna questa mostra: racconti di clandestinità, viaggio forzato, esilio, traiettorie attraverso mari saturi di nebbia e di incertezza, attraverso foreste anche metaforiche, attraverso soprusi, sopraffazioni, violenza. L'artista, dice Agnese Purgatorio, e lei stessa in quanto artista, ripercorre con convinzione questi tracciati, entrando in quel gruppo che, di volta in volta, ha fatto della clandestinità una dimensione di vita, elettiva o imposta, scelta o forzata.

Ma non è tutto: la base di questa fedeltà è il collage digitale o anche analogico-tradizionale, attraverso cui Agnese Purgatorio ha realizzato, e continua a realizzare, il proprio personale itinerario da e verso il mondo: le immagini esteriori, circoscritte e riconoscibili nelle cronache delle incessanti e innumerevoli infamie della storia, cambiano di stato grazie al prelievo, allo straniamento e alla ricontestualizzazione

cui sono sottoposte, diventando così questioni poetiche, emblematiche, metafisiche.

I palcoscenici prediletti per accogliere questo personale teatro, intriso di ombre rimosse della storia e del tempo presente, sono a loro volta luoghi marginali, abbandonati, meglio dimenticati, immobili sopravvivenze che sembrano sottratte a ogni divenire.

Tuttavia, per quanto straniati e marginali, questi luoghi sono *reali*, sono spazi che l'artista ha incontrato, in cui si è addentrata, forse anche in parte sperduta, nei suoi *détournements*; questi spazi in qualche modo le appartengono. Ed è lì che personaggi, figure, ma anche cose e oggetti, spesso catturati dall'obbiettivo impersonale di un reporter di oggi o di ieri, vengono trasferiti, spostati in una nuova, inospite casa, dove Agnese Purgatorio li accoglie e li ambienta, proponendo per loro accostamenti impreveduti e potenti, sorprendenti e seducenti; il burka azzurro di una donna afgana rima con il blu elettrico delle meduse che galleggiano eleganti fra i calcinacci, gli stracci e il guano dei piccioni in una stanza abbandonata fra gli archi di finestre, un tempo ampie, ariose.

Il collage, la pratica dello straniamento è lo strumen-

to principe che l'artista ha scelto da oltre vent'anni e che si riverbera anche nei video, quasi collage in movimento, sequenze di fatti apparentemente incongrui che trovano la propria sintesi solo nelle sequenze poetiche e nel fluire della parola. Parola, infatti, è l'altro ingrediente fondamentale di cui questo lavoro vive, che non a caso dà il titolo a questa mostra.

Agnese Purgatorio non commenta le sue immagini, non si preoccupa delle didascalie ma si lascia guidare dalla suggestione e dalla musicalità inquietante di un verso, di una frase. *Rimani, mi dicesti. E io restai* (Nazariantz); *Les intermittences du coeur* (Proust); *C'est la mer allée - Avec le soleil* (Rimbaud). Altrove, testi e scritture apparentemente neutre e placidamente denotative come il neon ultimo, *Il vento porta via il velo*, acquistano invece urgenza e pregnanza quando risuonano sull'abisso dei fatti del mondo: penso, evidentemente, alle esecuzioni e alle torture inflitte dal regime dell'ayatollah ai giovani e alle giovani iraniane che reclamano il diritto ai loro corpi in strada, ai loro capelli, alla loro elementare *libertà*. C'è bisogno di spiegarlo? Forse sì, ancora.

Le parole sono pericolose nella loro bellezza, dice

Didi-Hubermann a proposito di una pagina di Winkelmann sull'arte classica. Pericolose perché, come le sirene, incantano e si lasciano credere. Agnese Purgatorio esorcizza questo rischio sospendendo le parole sul fluido contraddittorio delle sue immagini, così da rimanere lapidarie ed enigmatiche, in ultima analisi malinconiche. La bellezza è in agguato sempre, anche nel blu del burka afgano che imprigiona una donna condannata all'invisibilità pubblica e, ultimamente, anche all'ignoranza;¹ è in agguato nelle venature di una pietra che sembra galleggiare su un mare trasparente e poco profondo; è in agguato nelle sfumature della distanza, nel cuore umbratile del bosco in cui si avventurano bambini venuti dall'altrove, lontano lontano, come in una terribile fiaba.

Questa bellezza rende struggenti le immagini di Agnese, testimonianze silenziose di fronte alle infa-

¹ È di poche settimane fa la decisione dei talebani di impedire alle donne l'accesso alle università dell'Afghanistan



mie del mondo, *questo mondo patriarcale e violento*, come scrive l'artista. Il progetto allestito in questa occasione nella Pinacoteca di Bari è quasi una mostra antologica, che permette di cogliere con grande chiarezza, e forse per la prima volta, la profonda coerenza, la fedeltà a se stessa che Agnese Purgatorio coltiva da sempre, non solo in questi ultimi dieci anni di lavoro ma anche in prove precedenti, e in particolare nella serie di *Fronte dell'Est*, proposta alla Galleria Marilena Bonomo sempre a Bari nel 2007. Da quel momento l'artista non ha cessato di mettere in scena spaesamenti che producono cortocircuiti, politici ma soprattutto poetici perché corrodono il tempo, confondono le carte, fanno dialogare interlocutori impossibili all'insegna della clandestinità, dell'irregolarità, della fragilità; all'insegna delle sorti *magnifiche e progressive* ancora, più che mai, fra cui forse solo poesia e bellezza possono accendere una candela di luce.

◀ **Learning by Heart 4**, 2015
digital collage carta baritata su dibond,
cornice in legno, 100x140 cm



MEMORIA VIVA

Anna D'Elia

L'antologica *Parole Nomadi* di Agnese Purgatorio propone le tematiche a lei care: la costruzione di nuove soggettività, la salvaguardia della memoria dei popoli vittime di eccidio, la ricerca dei luoghi abbandonati, il ruolo salvifico delle donne. Il lettering del titolo rievoca la rivoluzione parolibera di Marinetti, una pratica poi sviluppata negli anni Settanta dalle artiste più lucide sulla non neutralità della lingua. Fare tabula rasa delle regole tipografiche, trasformando le parole in immagini e ancorandole a nuovi significati, è un modo per usare in maniera critica la lingua, principale veicolo di menzogne ol-

tre che di verità. Il collage digitale, tecnica adoperata in molti dei lavori esposti consente di creare assemblaggi multipli collegando tempi e spazi con sottili e talvolta misteriosi circuiti del pensiero e del cuore, fili emozionali che coinvolgono lo spettatore in profondità. Sono frammenti memoriali quelli che danno vita alle tre immagini di *Nomade Immobile*, un lavoro iniziato nel 2015 e proseguito fino al 2023. In una di esse una barca emerge dalla memoria sotto forma di graffito, più in alto la scritta *A la Recherche* rievoca Marcel Proust affinché il passato torni a fecondare il presente riscattandolo. In un'altra, due bambini e

◀ **This side of paradise 4**, 2017

digital collage, carta baritata su dibond,
cornice in legno, 73x108 cm

una barca a secco evocano un momento della fuga, il presente richiama luoghi e volti cari, quando l'imbarcazione era un guscio scavato nel legno, feticcio di un futuro desiderato. Dietro i vetri di una stanza corrosa dal tempo appare lo scorcio di *Exodus*, la nave con cui il popolo ebraico viaggiò verso la Terra Promessa dopo essere stato liberato dai campi di sterminio. L'icona, divenuta simbolo dell'erranza, riporta alla mente un'altra nave: la *Vlora* assiepata di albanesi, che giunse a Bari nel 1991 e ispirò all'artista *Fronte dell'Est* (2007)¹ in cui, condividendo con i migranti incertezza e precarietà, Agnese Purgatorio si faceva interprete di una nuova patria comune ed extraterritoriale. Tra gli esuli: Alda Merini, Joseph Beuys, Patty Smith, Francis Bacon, Caetano Veloso, Pier Paolo Pasolini, Anna Magnani, Pino Pascali, Nanni Moretti, Lisetta Carmi e tra loro anche l'artista da bambina, tenuta per mano da se stessa adulta.

La condivisione dello stato di clandestinità segna per Purgatorio l'inizio di un percorso di trasformazione identitaria non condizionato dall'anagrafe o dalla cittadinanza, ma costruito sulle affinità e le relazioni dell'anima. Nel collage in mostra (2013-2020) nuovi volti si affiancano a quelli noti, ma il messaggio resta immutato: per tutelare la libertà di pensiero è necessario allearsi con chi combatte l'omologazione

This side of paradise 7, 2017 ►

digital collage on baryt paper mounted on
Dibond and framed, , 73x108 cm

Pag.48

This side of paradise 8, 2020,

digital collage, carta baritata su dibond,
cornice in legno, 73x108 cm

Pag.49

This side of paradise 9, 2017- 2020

digital collage, carta baritata su dibond,
cornice in legno, 73x108 cm



¹ Cfr. *Fronte dell'Est*, personale tenuta alla Galleria Bonomo Bari, testo di Martina Corgnati, 2007.



del pensiero, creando con loro spazi di resistenza,² perciò Agnese intreccia alle sue parole quelle degli artisti che ama citandone le opere letterarie, i film, le canzoni e, come lei, anche lo spettatore ritrova pezzi della sua vicenda personale in quella raccontata a quegli autori appartenenti alla medesima comunità di esiliati.

L'immagine della barca, metafora del viaggio, è riproposta anche in *Poema concreto* (2022) realizzato dopo la pandemia, in cui l'impossibilità dello spostamento è resa da una barca pietrificata, omaggio a *Poemi* di Vladimir Majakovskij. È una fuga solo agognata quella delle donne afghane i cui veli mossi dal vento assumono, in *Blu Kabul* (1921-23), l'aspetto di meduse vaganti nel desiderio e nell'oblio.

La presenza di frammenti eterogenei e spaesanti introduce elementi di fuga poetica perché il pensiero possa volare leggero e non lasciarsi irretire dalla bru-

talità degli eventi. Alla medesima finalità rispondono le ambientazioni: boschi, litorali marini, edifici storici, ex cinema e teatri, ex opifici e caserme in cui la memoria che si credeva sopita, si sveglia ad un batter d'ali. Un soffio di vento muove un velo ed ecco che, come accadeva nelle fiabe, l'incantesimo si rompe e la vita riprende a pulsare, quella presente fusa a quella passata perché il tempo dell'arte non viaggia in una sola direzione, ma errando mescola

This side of paradise 6, 2017 ►

digital collage, carta baritata su dibond,
cornice in legno, 73108 cm

Pag.52

This side of paradise,

video performance, full HD,
video still, 2015

Pag.53

Ossimoro, 2021

collage digitale, carta cotone su dibond,
cornice in legno, 50x70 cm







ΠΟΕΜΑ

voci e figure. L'ambientazione nella Manifattura dei Tabacchi di Bari, fa sì che il racconto incroci tempi e luoghi diversi condensandoli nell'immagine finale di un veliero in secca. In *Ossimoro* (2023) una figura annaspa nella nebbia trasmettendo una sensazione di precarietà che la scritta di luce al neon *I Know* accentua ironicamente, evidenziando la totale non coincidenza del pensiero con la realtà. La nebbia che nulla fa vedere, esaspera l'incertezza di chi vi si trova immerso, diventando metafora di un presente abitato dal dubbio e dall'impotenza.

Assemblare tempi e spazi creando narrazioni inedite a partire da frammenti di altre storie è la tecnica che l'artista adopera in molti suoi lavori, applicando le teorie sul montaggio inventate dai cineasti russi con

in testa Sergej Ejzenstejn.³ È, in particolare, con l'artista dadaista Hanna Höch (1889-1978)⁴ che Agnese Purgatorio avverte affinità, a lei si deve infatti la creazione di fotomontaggi che mostravano, tra l'altro, donne molto diverse da quelle proposte dalla propaganda nazista, donne la cui identità era fluida e in perenne mutazione come Agnese mostrerà in molti dei suoi lavori a partire da *Maternità dell'opera* del 2003.⁵

◀ Poema concreto, 2022

collage digitale, carta cotone su dibond,
cornice in legno, 35x53 cm

- 3 Sul percorso formativo dell'artista cfr. Anna D'Elia, *Agnese Purgatorio*, in Christine Farese Sperken, a cura, *Bagattelle*, Adda Bari 2022, pp. 196-203.
- 4 Anna D'Elia, *La terza dimensione dello sguardo*, in Paola Zaccaria, a cura, *Trasncodificazioni*, Meltemi, Roma 2005, pp. 31-46.
- 5 Cfr. Agnese Purgatorio, *Maternità dell'opera*, catalogo pubblicato in occasione della mostra alla Galleria Bonomo, novembre 2003, testo di Teresa Macrì. Vedi anche, Agnese Purgatorio, *Imaginis-me. Opera video dedicata a Hannah Höch*, in *Trasncodificazioni* cit. pp.149-157.

In *Cerebrale* (2018),⁶ la potenza creatrice del femminile è evocata da figure femminili le cui parole salvifiche, provenienti dal passato, scandiscono il percorso della piccola protagonista, nella cui voce riecheggia quella delle donne yazide che abitavano il Kurdistan iracheno prima dell'eccidio da parte dell'Isis. Tale vicenda è citata anche nell'opera in *This Side of Paradise* (2017-2020) in cui le yazide perseguitate dai fondamentalisti scappano nel deserto. È il 2015. Cento anni prima erano state le armenie ad essere perseguitate dai Turchi, a loro Purgatorio aveva dedicato l'opera *Learning By Heart* (2015), il cui racconto mescola i versi tratti dalla lirica *Rimani mi dicesti* del poeta armeno Hrand Nazariantz, alcune fotografie scattate in Armenia, i dati sullo sterminio degli Arme-

ni. Il lavoro è documentato in mostra dai collage digitali in cui ritornano personaggi e frammenti di una campagna di fund-raising pro armeni organizzata dagli Stati Uniti durante la prima Guerra Mondiale. Guardando queste immagini si ha l'impressione che gli edifici dove le scene sono ambientate sprigionino l'energia appartenuta a chi li ha abitati riportando all'attenzione il forte valore memoriale dei luoghi e la necessità di prendersene cura.

La mostra prosegue con *Dalla Clandestinità*, tra le opere più note di Agnese Purgatorio, simbolo degli esodi che connotano tristemente la nostra epoca, esodi di popoli senza patria, dinanzi ai quali vengono eretti muri e innalzate frontiere che li condannano alla condizione perenne di esiliati. È un lavoro iniziato nel 2014, rivisitato nella versione qui proposta in cui una donna gravida precede migliaia di



Il vento porta via il velo, 2023 ▶

installazione neon,
ferro e suono, 120x61 cm

⁶ Cfr. Agnese Purgatorio, *Cerebrale*, catalogo edito in occasione della mostra tenutesi MUSMA Museo della Scultura Contemporanea, Matera, testi di Martina Corinati e Pietro Marino, a cura di Francesco Maggiore, ed. Fondazione Gianfranco Dioguardi, collana libretti d'Arte e d'Architettura, Matera 2018.

persone, avanzando nel mare su una fragile zattera la cui sagoma riproduce quella dell'Italia. La figura femminile che avanza davanti alla folla di migranti è la regista Alina Marazzi,⁷ maestra nell'arte del montaggio, come è visibile in molti suoi film, in cui partendo da spezzoni di immagini tratti dalla videoteca di famiglia racconta storie di ben più ampia portata storica, restituendo al privato lo spessore politico che spesso non gli viene riconosciuto. Questo lavoro vede la regista interprete e testimone degli esodi che segnano il presente, mostrando una ricerca disperata dell'altrove, una via di salvezza che non accetta più limiti e barriere. È un'opera che mette a nudo la fragilità della condizione umana, ma anche la voglia di combattere e non arrendersi che sostiene i popoli alla deriva.

Sono esposti inoltre alcuni video tra cui la registra-

zione delle performance *The Route of Evanescence* (2018) e *Malinconia dei colori* (2020). La prima ribadisce che la vita è mescolanza mostrando un uomo e una donna mentre si scambiano il respiro, collegati dai tubi di due mascherine, la seconda concepita nel periodo della quarantena fa affacciare lo spettatore sui grigi scenari di un mondo in cui l'estinzione di molte specie viventi lascia dietro di sé solo macerie e morte, un'amara riflessione sugli effetti devastanti dell'antropocene e del primato umano sugli altri viventi. Tra i lavori inediti di questa mostra c'è l'installazione multimediale realizzata per gli spazi della Pinacoteca, *IL VENTO PORTA VIA IL VELO* (2023), le parole scritte con la luce, citando liberamente un verso del regista iraniano Abbas Kiarostami, evocano ancora una volta un episodio di violenza contro le donne, costrette alla fuga dal regime di Teheran, il

⁷ Tra le diverse realizzazioni di Alina Marazzi, segnalò il film *Un'ora sola ti vorrei*, (2005) produzione Bartleby film RTSI, Tele+, in cui l'autrice ricostruisce la storia di una madre attraverso film amatoriali e pagine di diario.

The Route of Evanescence ▶

(video performance),
full HD, video still, 2018





Malinconia dei colori (video performance), full HD, 03:00 loop, 2020



Cerebral pintada, video performance, full HD, video still, 2019

gruppo di fondamentalisti islamici delle cui persecuzioni sono ancora oggi vittime.

Giunti fin qui è necessaria un'ultima riflessione su queste opere che evidenziando quanto il privato sia pubblico, come gridavano le femministe nei cortei degli anni Settanta e Ottanta, eliminano ogni separazione tra interiorità e oggettività, sfera soggettiva e realtà collettiva. In Iran come in ogni parte del mondo la persecuzione non riguarda solo chi la subisce, renderla visibile porta alla coscienza collettiva che la storia degli altri e delle altre è anche la nostra storia.

Rimani mi dicesti ed io restai, ►

video performance, full HD, video still, 2014





AGNESE PURGATORIO

Agnese Purgatorio una artista italiana multidisciplinare, attiva nel campo della performance, del collage, sia analogico che digitale e delle installazioni fotografiche, sonore e video. Il suo lavoro riflette sulla memoria e la ricostruzione di narrazioni personali e collettive, sia con la messa in scena, sia con materiale d'archivio su cui interviene. Guardare oltre, ribaltare, accostare, sospendere, ricostruire, spostare lo sguardo in una costante contaminazione di tecniche e generi. Le sue opere e performance sono state esposte e commissionate da prestigiose istituzioni nazionali ed internazionali come la Triennale di Milano, la Galleria Nazionale di Roma, the Jordan National Gallery, il Museo della Scultura Contemporanea di Matera, the Moscow Biennale of Contemporary Art, la Biennale di Venezia, a Bienal Internacional de Arte Contemporânea de Curitiba, the Museum of Contemporary Art Zagreb, la Fondazione Bevilacqua La Masa, el Museo de Arte Contemporáneo

- La Plata, the Armenian Center for Contemporary Experimental Art - Yerevan, das Ludwig Museum für Moderne Kunst - Aachen, le Musée de L'Élysée – Lausanne, in una serie di personali negli Istituti Italiani di Cultura di Melbourne, Mosca, Zagabria, Tirana, Strasburgo, Colonia e in importanti gallerie private come: Galleria Bonomo - Bari, Gallery Onetwentyeight - New York, Mars Gallery – Melbourne, Podbielski Contemporary – Berlin e Milano.
Nata a Bari, vive tra Belgrado e Beirut.

Formazione / Residenze / Collaborazioni

La sua attività artistica comincia presso l'Opificio delle arti SESC Pompeia, progettato e inaugurato da Lina bo Bardi, São Paulo 1986/87, l'Opificio delle arti del Museo Lasar Segall São Paulo 1986/87 e con una residenza alla Fondazione Armando Álvares Penteado, São Paulo 1987. Con la Borsa di Studio

Erasmus/Socrates frequenta i corsi di Storia del Cinema e Storia dell'Immagine presso l'Universidade Nova e Técnica 1990/91 de Lisboa e Storia dell'Arte presso la Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa, 1991/92. Si laurea in Lingue e Letterature Straniere, all'Università degli Studi di Bari, nel 1994. Negli anni successivi frequenta numerosi stage con artiste e artisti, registi e registi italiani e internazionali, come Abbas Kiarostami, Emir Kusturica, Alina Marazzi, Pietro Marcello. Con alcuni di loro si instaurerà una profonda amicizia. Continua i suoi studi con il diploma di master in *Arte terapia* alla Pontificia Università Antonianum di Roma nel 2010.

Dal 1999 al 2010 collabora con gli artisti Mimma e Vettor Pisani a Roma e dal 2004 al 2011 con l'artista Kazuko Miyamoto e la Gallery Onetwentyeight di New York - Collabora con la Galleria Bonomo di Bari dal 2002/2014 e con Podbielski Contemporary di Berlino e Milano dal 2014. Nel 2017 vince il prestigioso Premio Anima XVI edizione, ricevuto a Roma in Campidoglio.

Collezioni

Collezione Farnesina, Roma; Moreland's public art collection, Victoria (Australia); Musma, Matera; Museo di Arte Contemporanea Horcinus Orca, Messina; MUFOCO - Cinisello Balsamo (Milano); Fondazione Fiumara d'Arte, Catania; Musinf, Senigallia; Bibliothèque Nationale de France; Musée de l'Élysée, Lausanne.

SELEZIONE MOSTRE PERSONALI, PREMI E MANIFESTAZIONI INTERNAZIONALI

2023

- **Parole nomadi**, Pinacoteca metropolitana "Corrado Giaquinto" di Bari, **personale** (catalogo)
- **Hommage**, a cura di Carmelo Cipriani, Torrión Passari, Centro per l'Arte Contemporanea, Molfetta (Ba); C.R.A.C, Centro Ricerca Arte Contemporanea, Taranto (catalogo)
- **Parole nomadi**, Spazio Matta, centro per le arti contemporanee, Pescara

2022

- **Hommage**, Museo Nuova Era, a cura di Carmelo Cipriani, Bari (catalogo)
- **#DiStanze**, MUSMA Museo della Scultura Contemporanea, Matera (catalogo)
- **Distanze.02**: le stanze ritrovate; *Come nasce una performance* (il corpo) Agnese Purgatorio, Giovanni Gaggia e Sandra Hauser.
- **Lo sguardo restituito**, Museo di Santa Giulia, Brescia

2021

- **Nomade immobile**, Jordan National Gallery, 9th Image Festival Amman, mostra **personale** promossa dall'Ambasciata Italiana di Amman in collaborazione con Podbielski Contemporary Milano, (catalogo)
- **"Aperti per Voi"**, La collezione Farnesina apre al pubblico, Palazzo della Farnesina, Ministero degli Esteri, Roma (catalogo)

2020

- **Giornata del Contemporaneo**, *Maliconia dei colori*, video performance, Istituto Italiano di Cultura di Copenaghen in collaborazione con Podbielski Contemporary e Fondazione Dioguardi
- **Giornata del Contemporaneo**, *Nomade Immobile*, Ambasciata Italiana di Amman
- **Glass Utopia**, Ambasciata d'Italia in Australia, Canberra

2019

- **14° Biennial de Curitiba** - *FRONTEIRAS EM ABERTO*, Museu Oscar Niemeyer (MON), Curitiba
- **Re-thinking Europe** - Symposium, University of Kent, Canterbury
- **Mondi migliori**, Maria Livia Brunelli gallery, **personale** a cura di Podbielski Contemporary, Ferrara

2018

- **New Perspective**, a cura di Denis Curti, Galleria Nazionale, Roma (catalogo)
- **Quattordicesima Giornata del Contemporaneo**, collezione Farnesina, Roma
- **Cerebrale**, MUSMA Museo della Scultura Contemporanea, installazione e performance, Matera (catalogo)
- **Moving Worlds II**, Podbielski Contemporary, a cura di Gigliola Foschi, Milano
- **New Perspective**, a cura di Denis Curti, Triennale di Milano (catalogo)
- **L'Altro sguardo**, a cura di Raffaella Perna, Palazzo delle Esposizioni, Roma (catalogo)

2017

- **Premio Anima XVI edizione**, Terrazza Caffarelli in Campidoglio, Roma
- **Io sono persona**, Centro Internazionale di Fotografia, Cantieri Culturali la Zisa, Palermo (catalogo)
- **Women and Photography**, Civici Musei Udine, chiesa di San Francesco (catalogo)
- **Art camp Malta**, Resident artist, exhibition Cittadella, Victoria e Rabat, Malta (catalogo)
- **Confine Aperto, personale** a cura di Lucio Rosato, usomagazzino, Pescara
- **Learning by Heart, personale** a cura di Martina Corgnati, Casa della Memoria, Milano

2016

- **CASA FUTURA PIETRA, Intramoenia Extra Art**, Parco Archeologico di Siponto, a cura di Giusy Caroppo (catalogo)
- **Sette atti unici**, CANTIERE-EVENTO, Resident artist Teatro Lirico di Milano (catalogo)
- **L'Altro sguardo Fotografe italiane 1965-2015**, Triennale di Milano (catalogo)
- **Il corpo solitario** a cura di G. Bonomi, **Musinf** - Museo d'arte moderna e della fotografia, Senigallia
- **III SEMINÁRIO INTERNACIONAL ARQUITECTURAS-IMAGINADAS... E OUTRAS-IMAGENS**, Salão Eletróbrás, Rio de Janeiro, (catalogo)
- **UTOPIA**, anniversary exhibition 2011-2016, Podbielski Contemporary, Berlin

2015

- **Learning by Heart, personale** a cura di Martina Corgnati, Podbielski Contemporary, Berlin (catalogo)

- **Collezione Farnesina**, Museum of Contemporary Art Zagreb, itinerante Belgrado (catalogo)
- **Learning by Heart, personale** a cura di Podbielski Contemporary, Berlin, MIA FAIR, Milano (catalogo)
- **Breaking News II**, Podbielski Contemporary, Berlin
- **Horcynus Festival, personale** a cura di Martina Corgnati, Terme di San Calogero, Lipari
- **Gli orti del paradiso**, a cura di Martina Corgnati, Il Filatoio, Caraglio (CN) (catalogo)

2014

- **Rimani mi dicesti ed io restai, personale** a cura di Martina Corgnati, Istituto Italiano di Cultura, Tirana, Zagabria, Colonia e Strasburgo
- **Alterazioni minime**, interventi di Marilena Bonomo e Carlo Garzia, Museo della fotografia, Bari
- **Twenty for one**, Italian contemporary art, Istituto Italiano di Cultura, Zagabria, Vienna, Zilina

2013

- **Twenty for one**, Special Project, 5 Moscow Biennale of Contemporary art, Zurab Tsereteli Art Gallery, (catalogo)
- **Il corpo solitario**, Palazzo della Penna, Perugia, a cura di Giorgio Bonomi e Alessandra Migliorati (catalogo)
- **Twenty for one**, Italian contemporary art, Rizzordi Art Foundation, San Pietroburgo (catalogo)
- **20 x 1**, a cura dell'IGAV, Centro Culturale Recoleta - Buenos Aires; Spazio Culturale Museo delle donne - Córdoba, Argentina; Espacio de Arte Contemporáneo - Montevideo (catalogo)

2012

- **Confini**: Festival Internazionale delle Arti Visive del Mediterraneo, Fondazione Horcynus Orca, Reggio Calabria.
- **20 x 1**, a cura dell'IGAV, Museo de Arte Contemporáneo - La Plata (catalogo)
- **Remote sensing, personale** Armenian Center for Contemporary Experimental Art, Yerevan
- **Venti per una**, IGAV, **personale** a cura di Martina Corgnati, Istituto Garuzzo per le Arti Visive, Castiglia di Saluzzo (CN) (catalogo)

2011

- **Waves... The Tides of Time**, Gallery Onetwentyeight, New York
- **Dalla cella all'atelier**, Collezione permanente IGAV a cura di Alessandro Demma, Castiglia di Saluzzo (CN)
- **Sulla linea verde**, performance e video-installazione, Horcynus arti visive, manifestazione internazionale, Fondazione Horcynus Orca, Messina

2010

- **Perhaps you can write to me**, presentazione libro, performance e video, Castello Svevo, Bari
- **Era un giorno di neve**, video-installazione, Museum of Contemporary Art, Skopje
- **Correnti mediterranee**. Arte contemporanea fra Italia e Turchia, a cura di Martina Corgnati, video-installazione **Torino, Istanbul, Teheran**, galleria Yapi Kredi, Istanbul (catalogo)

2009

- **Dalla clandestinità, personale** Mars Gallery, Melbourne
- **Dalla clandestinità**, performance e incontro con l'artista, Istituto Italiano di Cultura, Melbourne

- **Perhaps you can write to me**, performance e video-installazione, Horcynus arti visive, Fondazione Horcynus Orca, manifestazione internazionale a cura di Martina Corgnati, Messina

2008

- **International Experimental Film Festival**, Museum Florean, Carunari
- **Le porte del Mediterraneo**, Palazzo Piozzo, a cura di Martina Corgnati, Rivoli (TO), (catalogo)
- **L'arca**, a cura di Marilena Bonomo, Galleria Bonomo, Bari (catalogo)

2007

- **Bienal B**, Porto Alegre, R.S. - Brasil.
- **Fronte dell'est, personale** a cura di Martina Corgnati, Galleria Bonomo Bari (catalogo)
- **Stanza dei Portatori d'acqua**, seconda edizione (stanza realizzata con Antonio Presti) Art Hotel, Castel di Tusa (ME)
- **Oltre le nuvole... dalla terra al cielo**, evento FAI curato dalla galleria Bonomo, AEREOPORTO di BARI
- **Funny women**, 23 international artist, Gallery Onetwentyeight, New York.

2006

- **Aria a tempo giusto**, (video-installazione e performance) evento FAI curato dalla galleria Bonomo, Madonna del Palazzo, Rutigliano - BA
- **Stanza dei Portatori d'acqua**, (progetto realizzato con Antonio Presti) Art Hotel, Atelier sul mare, inaugurata da Danielle Mitterrand, Castel di Tusa - ME

- **Maternità dell'opera**, Telepass Museo Civico Castello dei Ventimiglia, **personale**, Castelbuono – PA
 - **INCHIOSTRO INDELEBILE**, MACRO Ex Mattatoio, Spazio Etoile, itinerante Roma, (catalogo testi di Umberto Eco, Danilo Eccher et al.).

2005

- **bac'05** - International Festival of Contemporary Art in Barcelona sixth edition, video installazione, (catalogo)
 - **Premio Milano e Torino Incontrano... l'Arte**, Palazzo Affari ai Giureconsulti, Milano.
 - **TO, MI**, mostra dei finalisti del **Premio Milano e Torino Incontrano... l'Arte**, Palazzo Birago, Torino.
 - **S/ago/me 547**, a cura di Paola D'Andrea, traforo di via Nazionale, installazione, Roma, (catalogo)

2004

- **Self-ish**, curated by Kazuko Miyamoto, Gallery Onetwentyeight, New York.
 - **500 Spot per Librino**, Fiumara d'Arte, a cura di Antonio Presti, Catania – Roma.
 - **Superheroine**, Gallery 128, New York (catalogo).

2003

- **Maternità dell'opera**, Galleria Bonomo, Bari, **personale** (catalogo: testo critico di Teresa Macrì).
 - **43°Premio Suzzara**, "Anima e corpo fra tradizione e cibernetica" a cura di M. Corgnati, N. Marras, E. Mascelloni, Suzzara (Mantova) (catalogo)
 - **Voci e Volti** (mostra internazionale di video-arte a cura di Maria Vinella), Scienze della Comunicazione Università A. Moro, Bari

2002

- **Extraordinario**, (installazione e performance) Casa Museo STESICOREA, **personale** a cura di Teresa Macrì e Paola Nicita, Catania
 - **Arte Maggio**, a cura di Linda Blumberg (Accademia Americana Roma) e Marilena Bonomo, Sala Murat, Bari (catalogo)
 - **Artisti per l'EPICENTRO** - Museo delle mattonelle d'arte, Gala di Barcellona - ME

2001

- **Mille e una Biennale**, in occasione della 49. Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa, (a cura di Teresa Macrì), Venezia
 - **Border Stories**, IX Biennale Internazionale di Fotografia (a cura di Denis Curti), Palazzo Bricherasio, Torino (catalogo)
 - **Biennale delle Arti** e delle Scienze del Mediterraneo (a cura di Giovanna Dalla Chiesa), Convento di San Francesco, Giffoni Valle Piana – SA (catalogo)

2000

- **Non raccontati**, a cura di Gino Puddu, testo Denis Curti, Aroma Photogallerie, **personale**, Berlino.
 - **Art Woman**, Castello Carlo V, Lecce (catalogo)

1999

- **ESPERIMENTA 99**, I°Edizione, Trullo Sovrano, Alberobello (Bari) (catalogo)
 - **Lo sguardo pluricentrico**, Rencontres Internationales d'Arles, France
 - **Non Raccontati**, Kismet Opera Opificio per le Arti, **personale**, Bari

1998

- **Il demone ambiguo**, Fondazione Italiana per la Fotografia, Torino.
 - **Stati Estensi 199A** progetto curato da Roberto Margini, **personale**, Casalgrande - RE, (libro d'artista di Agnese Purgatorio, testo di Massimo Mussini)
 - **Romeo Martinez International Award**, San Marino (catalogo)

1997

- **The European Face**, Weesper Synagoge, Weesp (Amsterdam): itinerante Galerie FotoForum, Bolzano: Jewish Culture Centre, Krakow: PS Gallery, Poznan, Estonian National Library, Tallin (catalogo)
 - **Tribus**, Artoteca Alliance dell'Alliance Française, **personale**, Bari
 - **Artisti alla finestra**, 3°edizione a cura di Rosalba Branà, Ostuni (BR).

1996

- **Tribus**, Exposition France-Italie, Le Génie de la Bastille, Paris, **personale**.
 - **The European Face**, The Copenhagen 96 Ferry - M/F Kronborg, Copenhagen: itinerante Danish Cultural Institute, Hannover: Galeria Foyer, Gdansk: Fotoforum West, Innsbruck (catalogo)

1995

- Rappresenta l'Italia nel progetto **The European Face**, Talbot Rice Gallery - University of Edimburgh in collaborazione con The European Union Cultural Forum, Edimburgh (catalogo)

- **Comme dans un miroir**, *Le portrait dans la collection du Musée*, exposition itinérante (a cura di C. H. Favrod), Musée de l'Élysée, Lausanne; Jahrhunderthalle Hoechst, Frankfurt; Ludwig Museum für Moderne Kunst, Aachen

1994

- **Premio European Panorama '94**, selezione internazionale Parigi, mostra dei vincitori: Eglise des Jésuites, Rencontres Internationales d'Arles, France, (catalogo)
 - **Dialogue**, Accademia di Belle Arti di Bologna, **personale**, (catalogo)

1993

- **Biennale Internazionale di Fotografia**, sezione giovani, Torino
 - **Dialogue**, Artoteca Alliance dell'Alliance Française, **personale**, Bari

1990

- **Rotte mediterranee** - Biennale Artisti del Mediterraneo, Tipasa, Algérie, (catalogo)
 - **Fata Morgana**, una camera per le arti, a cura di Carlo Garzia, **personale**, Fortino Sant'Antonio, Bari

FINITO DI STAMPARE
Febbraio 2023



